STUDIO LEGALE PASCUCCI

Silvio Pascucci

AVVOCATO | CONSULENTE LEGALE

Socio SIEDAS

Società Italiana Esperti di Diritto delle Arti e dello Spettacolo

PARERE PRO VERITATE

(14 febbraio 2023)

**MONTE ORE ANNUO DEL PERSONALE DOCENTE – ATTIVITA' DI
INSEGNAMENTO – ATTIVITA' FUNZIONALI ALL'INSEGNAMENTO
LIBERTA' DI RICERCA.**

**Sarà oggetto,
alla prima occasione utile,
di contenzioso legale**

Conferente l'incarico

Federazione Gilda UNAMS – Dipartimento AFAM

Su richiesta della Prof.ssa Chiarastella Onorati

Il sottoscritto quale appartenente all'Ufficio Legale della Federazione Gilda UNAMS – Dipartimento AFAM, nel procedere all'analisi dei quesiti summenzionati specifica quanto di seguito riportato.

1) Monte ore annuo del personale docente – Attività di insegnamento e attività funzionali allo stesso (partecipazione alle commissioni d'esame ecc.)

Su come debba essere distribuito il monte ore annuo dei docenti alla luce della vigente normativa molte Istituzioni AFAM fanno spesso confusione e pertanto si rende opportuno specificare quanto di seguito.

L'impegno di lavoro del personale docente è disciplinato dall'art. 12 del CCNL normativo 2006/2009, economico 2006/2007, il quale dispone che: *“L'impegno di lavoro del personale docente per attività didattica frontale e per altre attività connesse alla funzione docente (esercitazioni, attività di laboratorio, produzione e ricerca), in correlazione con i nuovi ordinamenti didattici e con la programmazione presso ciascuna Istituzione, è ridefinito in modo uniforme, a parità di prestazioni lavorative complessivamente erogate, in 324 ore annue. Alla didattica frontale sono dedicate non meno di 250 ore complessive a cui si aggiungono, fino a concorrenza del debito orario complessivo, le eventuali ulteriori ore necessarie, sulla base dei previgenti ordinamenti didattici e della programmazione presso ciascuna Istituzione”*.

Il summenzionato articolo indica un monte ore annuo di 324 ore, di cui 250 devono essere tassativamente dedicate all'insegnamento “frontale”, e le restanti 74 devono essere dedicate alle ulteriori attività.

Dal dettato dell'articolo in questione emerge senza ombra di dubbio che il limite delle 250 ore frontali di insegnamento è perentorio. Infatti, il medesimo articolo, **acconsente all'utilizzo delle 74 ore per lezioni frontali nella misura strettamente necessaria esclusivamente nel previgente ordinamento** (ormai esaurito a tutti gli effetti). Da ciò si desume che, in mancanza di studenti del previgente ordinamento, non è possibile utilizzare le 74 ore per la didattica frontale. Il summenzionato art. 12 non concede né al singolo docente né ad altri la facoltà di scelta se dedicare o meno tutte le 324 ore annue all'insegnamento frontale. Su questo aspetto il CCNL è chiaro e non lascia spazio ad alcun dubbio interpretativo; nelle 74 ore residue rientrano (trattandosi di obblighi propri della funzione docente) la partecipazione ad organi collegiali ed alle commissioni d'esame, lo svolgimento dell'attività di ricerca e di produzione.

In base all'art. 25 del CCNL sopra riportato la contrattazione collettiva dispone relativamente agli obblighi connessi alla funzione docente: “1) I professori hanno l'obbligo di dedicare al proprio insegnamento, sotto forma sia di lezioni frontali, sia di esercitazioni di seminario, di laboratorio o di produzione e di ricerca, tante ore quante la natura e l'estensione dell'insegnamento stesso richiedano. 2) Essi sono altresì tenuti a partecipare agli organi di governo dell'Istituzione, come previsto dallo statuto e dai regolamenti...”. Quanto disposto dall'art. 25 viene ribadito ed integrato dall'art. 100 del CCNL 2016-2018 il quale specifica che per il docente è obbligatoria la partecipazione agli organi istituzionali (comma 1, lettera j) e la partecipazione alle commissioni d'esame (comma 1, lettera k).

Dal dettato della normativa emerge senza ombra di dubbio che nelle 74 ore restanti, che esulano dalla didattica frontale, il docente è obbligato ad assolvere a tutti gli obblighi che sono propri della sua funzione (partecipare agli organi di governo dell'Istituzione, alle commissioni d'esame) ed altresì ad esplicare i compiti obbligatori legati alla propria titolarità (la ricerca).

Pertanto, il voler considerare la partecipazione agli organi istituzionali ed alle commissioni d'esame, fuori dal monte orario, non solo comporta una grave violazione della normativa contrattuale (che come è noto a tutti ha validità *erga omnes*), ma comporterebbe lo svolgimento di un'attività professionale a titolo gratuito.

Resta inteso, che, ogni attività obbligatoria svolta oltre il monte ore di 324 ore annue previste dalla contrattazione collettiva deve essere obbligatoriamente retribuita:

- 1) dal fondo d'istituto se non correlata all'insegnamento.
- 2) dal fondo di funzionamento se correlata all'insegnamento.

2) Libertà di ricerca

In base a quanto disposto dall'art. 2, comma 3, della legge 21 dicembre 1999, n. 508, le Istituzioni AFAM, sono assoggettate ai poteri di programmazione, indirizzo e coordinamento del Ministero dell'Università e della Ricerca disposti dalla legge 9 maggio 1989, n. 168.

L'art. 6, comma 4 della legge n. 168/1989 dispone espressamente che: “*Le Università sono sedi primarie della ricerca scientifica e operano, per la realizzazione delle proprie finalità istituzionali, nel rispetto della libertà di ricerca dei docenti e dei ricercatori nonché dell'autonomia di ricerca delle strutture scientifiche”.*

La ricerca è prerogativa qualificante della funzione docente e non deve essere sottoposta ad alcuna procedura autorizzativa da parte di nessun organo istituzionale. Qualsiasi procedura autorizzativa si configurerebbe come una grave e palese violazione della libertà di ricerca che è prerogativa dello *status* giuridico del docente.

Roma, 14 febbraio 2023

Avv. Silvio Pascucci
Silvio Pascucci